

Roma, concerto il 20 al Pantheon per i bimbi di Haiti

ROMA. Bambini e bambini orfani della Diocesi di Port-au-Prince: sono loro i destinatari dei fondi che verranno raccolti in occasione del concerto che si terrà all'interno del Pantheon di Roma il 20 marzo 2010. I 450 ospiti dell'evento potranno assistere all'esibizione della Cappella Musicale del Pantheon, diretta dal maestro Alessandro Quarta, che aprirà e chiuderà il concerto eseguendo alcuni brani della migliore tradizione italiana. Il pianista Giovanni Allevi interpreterà alcune delle sue composizioni più famose.

Morto il regista Grassia, lanciò Nino D'Angelo

NAPOLI. È morto improvvisamente il regista napoletano Antonio Nini Grassia (aveva 66 anni), che nella sua carriera ha diretto 41 film. Grassia era nato nell'ambiente dello spettacolo soprattutto per avere lanciato molti attori della commedia e cantanti come Nino D'Angelo. «Era il periodo del terremoto in Irpinia e Nini era stupefatto dalle mie capacità, perché riempivo i teatri, unico artista a fare spettacoli a Napoli in un momento in cui la gente aveva paura di chiudersi in locali affollati, per il timore di nuove scosse» ha ricordato l'artista.

Procura di Sanremo: «È arrivato l'esposto sul televoto del Festival»

SANREMO. Sembra risolto il «giallo» sull'esposto del Codartos sulle presunte irregolarità concernenti il Televoto al Festival della Canzone Italiana. L'associazione diceva di averlo inviato, ma la procura di Sanremo non l'aveva ricevuto. Ora è arrivato. Il Procuratore di Sanremo, Roberto Cavallone, l'ha ricevuto e l'ha trasmesso al magistrato di turno. Il procuratore ha, poi, ribadito, come già annunciato alcuni giorni fa, che spetta al sostituto procuratore, titolare del fascicolo, esaminare l'esposto che, con ogni probabilità, sarà trasmesso con tutta la documentazione allegata, alla Procura di Roma, che è quella competente a decidere per territorio.

Stasera in 24 sale anteprima in 3D dell'Alice di Burton

MILANO. Raggiunto l'accordo tra The Space Cinema e la Disney per proiettare con un giorno di anticipo rispetto al lancio ufficiale italiano, l'atteso film di Tim Burton «Alice in Wonderland». Così stasera alle 21.30, nei 24 cinema del circuito (ex Medusa ed ex Warner Village) sarà effettuata una proiezione speciale in 3D come già accaduto per l'uscita di «Avatar», che fece registrare anche durante l'anteprima notturna il tutto esaurito. I biglietti sono acquistabili anche online: www.medusacinema.it e www.warnervillage.it.

U2, Paperoni del rock anche nel 2009 Michael Jackson (primo nei cd) è solo 20°

«360 Degree Tour», uno dei più costosi mai allestiti, ma che grazie al fatto che il pubblico può sedere tutto intorno al palco, ha realizzato incassi senza precedenti.

**IL CASO**

«L'Associazione offrirà tutela e sostegno a tutte le persone che hanno subito danni dai programmi tivù Pretendiamo che la famiglia e i bambini siano rispettati»

«Fondo un gruppo a difesa delle vittime degli eccessi tivù»

DI MASSIMILIANO CASTELLANI

Una televisione che entra sempre di più nelle vite private delle persone, mettendole in piazza, quanti danni crea soprattutto a figli e piccoli parenti delle persone sbeffeggiate, tradite e attaccate in televisione? Tanti, secondo l'avvocato Giovanni Picuti. Che con Carla Giommi, ex compagna di George Leonard del *Grande fratello*, annuncia la nascita di un'associazione delle vittime della televisione. Ma andiamo con ordine. «Ci sono 6 milioni di persone che guardano il *Grande Fratello* in Italia. Mica saranno

Carla Giommi: «Il Grande fratello mi ha rovinato la vita, ma soprattutto ha rovinato quella di mio figlio di 5 anni». L'avvocato Picuti: «Troppi spesso finiscono nel tritacarne mediatico dei minori»

tutti degli imbecilli?». È la domanda rabbiosa, in apertura al film di Giovanni Veronesi, *Genitori e figli*, che Gigio (alias Andrea Facchinetto), diciottenne aspirante concorrente del reality, pone al padre Alberto, professore di Liceo Classico (nella finzione Michele Placido) assai contrariato. Noi, dopo aver ascoltato la storia di Carla Giommi, ex compagna di George Leonard, uno degli «idoli» di punta di questa decima edizione del *Grande Fratello* (giunta alle ultime battute), abbiamo le stesse contrazioni di stomaco del «professor Alberto». In questa storia, infatti, ci sono due vittime. Una adulta e una di soli

cinque anni. Perché quando gli autori del reality hanno montato ad arte la love story tra il sedicente «Principe» di Foligno, concorrente 27enne del reality, e la sicilianissima «coinquina» della casa, Carmela Gualtieri, non hanno fatto i conti fino in fondo. Il tutto infatti avveniva sotto gli occhi sbalorditi della compagna di Leonard, la 32enne Carla, donna tradita sotto i cinici riflettori nazionali popolari, ma prima di tutto madre del loro piccolo Dan. La vera «piccola-grande vittima» di un programma in cui parolacce, bestemmie e rumori corporali sembrano essere la colonna sonora della «casa». Spiega

l'avvocato Giovanni Picuti, legale della Giommi: «Dopo che abbiamo diffidato George Leonard - e di conseguenza la Endemol, la società che produce il *Grande fratello* - dal perseverare in quelle pubbliche e disinvolte manifestazioni, che

di comparsate televisive, ora desidera una cosa soltanto: far scendere al più presto il sipario su questo teatrino dell'assurdo. «Chiedo che si faccia qualcosa di concreto per quei bambini come mio figlio che considero vittime di aggressioni mediatiche», è l'appello che lancia la Giommi che con l'aiuto dell'avvocato Picuti sta per fondare addirittura un'associazione per le vittime dei media. «L'Associazione - spiega il legale - si richiamerà a principi di maggiore responsabilizzazione da parte degli operatori della comunicazione e offrirà tutela e sostegno alle vittime sempre più frequenti di tali aggressioni, che calpestano il principio

imprescindibile del rispetto per la famiglia». Carla invoca l'appoggio e l'intervento delle istituzioni. «La politica dovrebbe avere una maggiore attenzione per i palinsesti televisivi e vigilare fermamente sulla qualità morale e culturale dei prodotti e dei personaggi che vanno in video. A George auguro soltanto di non diventare lui stesso una delle tante vittime di questa cattiva tv che illude le persone, gli promette un futuro da star e invece nell'arco di poche puntate, le sfrutta, le trita nel tubo catodico rendendole personaggi da spazzatura che la massa dei telespettatori poi getta via in fretta dalla memoria». E come biasimarsi. Del resto al GF, tranne rareissime eccezioni graziate da nostra Sorella Tv, si diventa dei divi per caso e Principi per una notte. Ma la maggior parte dei suoi precari protagonisti, come dice il «professor Alberto», verranno ricordati come degli «analfabeti che passano tutto il tempo a scaccolarsi su un divano».

PEDIATRI USA**«I BIMBI CHE VEDONO TROPPO TV AVRANNO SEMPRE MENO AMICI»**

I bambini che guardano troppa televisione rischiano di avere seri problemi ad allacciare rapporti di amicizia. Lo rivela uno studio condotto su oltre 3.000 adolescenti pubblicato sugli Archives of Pediatrics and Adolescent Medicine da esperti della Università di Chicago diretti da Rosalina Richards. I ricercatori hanno confrontato il tipo e la qualità delle relazioni sociali di adolescenti con il tempo da loro trascorso di fronte alla televisione. «È emerso - racconta la Richards - che maggiore è il numero di ore passate a guardare la televisione o al computer, magari chiusi in cameretta, minore è il grado di attaccamento a genitori e amici». Più precisamente «la qualità delle relazioni (la profondità del legame, l'intimità del rapporto) diminuisce del 4-5% per ogni ora in più trascorsa guardando la televisione o stando al computer, concludono i ricercatori». A quanto risulta, questo processo non ha legami con il tipo di programmi o di attività fatta al computer. «È l'isolamento a creare sempre più problemi»

**Le novità di Hannover**

Cinema 3D su tv e computer Così CeBIT ci porta nel futuro

Musica e molta attenzione al 3D, sulla scia del successo di *Avatar*, è quanto promette il CeBIT 2010, la fiera dell'elettronica che aprirà oggi ad Hannover. Se Acer mostrerà per la prima volta un proiettore che dialoga con il computer, una speciale scheda grafica e un paio di occhiali 3D per portare il cinema sulle pareti di casa, l'azienda SeeFront di Amburgo promette immagini tridimensionali senza l'ausilio degli appositi occhiali. Uno schermo normale può infatti diventare 3D grazie a una telecamera che, sistemata sul monitor, determina la posizione dello spettatore facendogli vedere due immagini che creano l'impressione di uno spazio a tre dimensioni. Al film di James Cameron sembra essersi ispirata anche l'australiana Guger Technologies, che alla rassegna porterà un'interfaccia cervello-computer in grado di far controllare un-

vatore con il pensiero grazie all'ausilio di uno speciale casco. Il sistema, che in futuro potrebbe essere usato anche per scrivere sul pc senza bisogno di digitare sulla tastiera, fa il paio con una nuova tecnologia per parlare al telefono senza pronunciare le parole. I ricercatori del Karlsruhe Institute of Technology hanno infatti sviluppato un'interfaccia che consente di comunicare parlando silenziosamente. Il sistema registra la contrazione dei muscoli facciali per dedurre quanto è stato detto.

**BICENTENARIO****INAUGURATO A VARSARIA IL MUSEO DEDICATO A FREDERIC CHOPIN**

Inaugurato ieri a Varsavia il nuovo Museo di Frederic Chopin, il grande compositore franco-polacco di cui ricorre quest'anno il duecentesimo anno della nascita. Il Museo, che per la ristrutturazione è stato chiuso due anni, conserva la maggiore collezione di beni del celebre musicista. Comprende ora anche una nuova parte multimediale realizzata sul progetto degli architetti italiani Migliore & Servetto di Milano. Alla cerimonia hanno preso parte il presidente Lech Kaczyński e il ministro della cultura Bogdan Zdrojewski. Il calendario delle commemorazioni promosso dalla Polonia dentro e fuori il paese prevede oltre 2.300 manifestazioni.



Sette minuti di applausi per l'opera «Da una casa di morti» di Janacek tratta da Dostoevskij Il regista francese commuove mettendo a nudo l'anima dell'uomo privato della libertà

DI PIERACHILLE DOLFINI

Il dolore che avverte, un dolore dell'anima, ascoltando *Da una casa di morti* di Leos Janacek è lo stesso che ti prende quando varchi la soglia di un carcere. Quando ti lasci alle spalle il mondo e ti inoltri nei lunghi corridoi, tutti uguali, dove il tempo sembra fermo. Tanto più che i muri alti, grigi e senza finestre che vedi in scena ti richiamano alla mente in maniera impressionante quelli delle nostre prigioni. Muri da cui vorresti fuggire. Così come, nel bel mezzo

dell'opera, l'ultima scritta da compositore ceco nel 1928 prima della sua morte, vorresti alzarti e uscire dal teatro. Perché un dolore così lacerante è davvero difficile da sostenere. Un dolore che, fortunatamente, alla fine viene mitigato dalla musica. Rischiariata da una luce di speranza, da quella «scintilla di divino» che Dostoevskij - da cui Janacek ha tratto il suo capolavoro - rintracciava «in ogni creatura». E sta tutta qui, alle fonti, la grandezza di questo *Da una casa di morti* che, con la regia di Patrice Chéreau e la bacchetta di Esa-

Pekka Salonen, è approdato domenica alla Scala (sarà in scena sino al 16 marzo, ancora biglietti disponibili), teatro che nel 1966 ospitò la prima italiana della partitura. Janacek e Dostoevskij ci dicono che l'uomo è più grande dei suoi errori. Lo dice anche Chéreau con uno spettacolo che sposta l'azione dalla Siberia del romanziere russo a un impreciso presente (scene di Richard Peduzzi e costumi di Caroline De Vaise). In un tempo sospeso tanto che, complice il titolo, pensi di avere davanti agli occhi un purgatorio dove le

anime vagano in cerca di pace. Il regista francese, con un linguaggio forte, a volte molto crudo, racconta, quasi facesse una radiografia, l'anima dell'uomo privato della libertà. Lo fa con uno spettacolo corale. Di teatro puro. Ancorato fortemente all'attualità: ti prende un brivido vedendo che il perseguitato politico, spogliato e frustato dalle guardie, ha il volto nero del baritono giamaiaco Willard White. Dove a sorprenderti sono sì le immagini forti (i rifiuti che piovono dall'alto, la pantomima dei carcerati,

Scala, Chéreau conquista col dolore dei gulag